

Progetto funivia Doganaccia – Corno alle Scale

Secondo laboratorio partecipativo
“La montagna pistoiese e i suoi equilibri tra progettualità strategiche e tutela dell’ambiente”

Mo.To.R.E., San Marcello Piteglio

29 Settembre 2023

Report dell’incontro
A cura di Ascolto Attivo



APP
autorità regionale per la garanzia e
la promozione della partecipazione

Indice

Introduzione	IV
Alcune note generali sui gruppi di lavoro	VI
Gruppo di lavoro 1	VII
Gruppo di lavoro 2	VIII
Gruppo di lavoro 3	IX
Gruppo di lavoro 4	X
Gruppo di lavoro 5	XI
Gruppo di lavoro 6	XII
Gruppo di lavoro 7	XIII
Messaggi chiave condivisi in plenaria	XIV

Introduzione

Il secondo laboratorio previsto dal percorso partecipativo, si è svolto il 29 settembre dalle 17,30 alle 22,00, sempre presso lo spazio Mo.To.R.E. a San Marcello Piteglio. Coerentemente con gli obiettivi del percorso - inserire la riflessione sul progetto della funivia in una riflessione più ampia, approfondendo bisogni e desideri della comunità, interrogandosi rispetto all'impatto degli interventi infrastrutturali sul territorio - il titolo scelto per la serata ha voluto esplicitamente mettere l'accento sul perseguimento da parte del territorio di una strategia e visione di crescita, emersa in maniera condivisa e forte durante la prima serata, e la necessità di tutelare, nel perseguire questa strategia, il patrimonio ambientale.

L'articolazione proposta da Ascolto Attivo, coordinatrice del percorso, ha previsto due momenti clou, con obiettivi diversi: una prima fase in plenaria, per la condivisione di informazioni e punti di vista; una seconda fase, in gruppi di lavoro, per rielaborare insieme, guidati dai facilitatori, le informazioni e i pareri ascoltati, ragionando su alcuni aspetti specifici proposti dai facilitatori e approdare a raccomandazioni per l'amministrazione.

La prima fase ha quindi previsto i saluti introduttivi del sindaco di San Marcello Piteglio, Luca Marmo, e i saluti del sindaco di Abetone Cutigliano, Marcello Danti. Agnese Bertello, coordinatrice del percorso per Ascolto Attivo, ha preso la parola per ripresentare il contesto del percorso partecipativo con i suoi obiettivi, le modalità e l'approccio.

È stato sottolineato come il percorso partecipativo non sia né un sondaggio, né un momento decisionale, ma un'opportunità per i partecipanti, per la comunità tutta, di confrontarsi su questi che riguardano direttamente la vita della comunità nel suo insieme, cercando di allargare lo sguardo e comprendere le preoccupazioni e i bisogni che sono alla base anche dei punti di vista apparentemente più lontani.

L'intervento ha voluto inoltre ricondividere con i presenti l'esito del primo laboratorio, durante il quale è emersa una forte preoccupazione per il futuro del territorio e la necessità di fare un ragionamento complessivo, d'insieme, che favorisca lo sviluppo del territorio.

Questo primo intervento si è concluso con una proposta per raccogliere dalla platea un feedback in merito ad emozioni ed aspettative, attraverso lo strumento di Mentimeter.

Per un problema tecnico, è stato possibile porre soltanto la prima delle domande previste che chiedeva ai partecipanti di indicare quali fossero i luoghi del territorio ai quali si era più legati.

L'esito è stato una "nuvola" ricca di luoghi del territorio che i partecipanti alla serata identificano simbolicamente come punti di riferimento.

Successivamente, i progettisti Federico Murro e Araldo Seletti hanno presentato il progetto preliminare della funivia Doganaccia - Corno alle Scalve.

I progettisti, insieme anche a Bertello, hanno precisato che si tratta di un progetto di fattibilità; per questa sua caratteristica, quindi, il progetto non sviluppa alcuni aspetti specifici e molto rilevanti della progettazione che saranno necessariamente avviati in seguito, qualora si procedesse con il progetto.

Bertello ha inoltre precisato che per garantire che il processo partecipativo sia efficace è necessario che il confronto sia avviato proprio in una fase preliminare, quindi in una fase in cui eventuali osservazioni, critiche, proposte da parte del territorio possono ancora essere prese in considerazione e integrate.

La presentazione di Murro e Seletti toccava quindi in particolare gli aspetti ambientali, per come hanno potuto essere sviluppati fino a quel momento dal team di progettisti.

Mauro Chessa, CAI Toscana, in rappresentanza di coloro che sono contrari alla realizzazione dell'intervento, e Giovanni Gordiani, ass. EurEthICS, in rappresentanza di coloro che sono favorevoli alla realizzazione dell'intervento, hanno successivamente avuto modo di esprimere le ragioni alla base del loro punto di vista, in particolare per quanto riguarda gli aspetti legati agli impatti ambientali dell'intervento.

Al due interventi è seguita la fase di domande e risposte. Si è trattato di un momento di confronto aperto tra tutti i partecipanti, che ha avuto momenti di tensione e in cui la conflittualità tra le posizioni è emersa in maniera molto evidente, rendendo difficile lo scambio e l'ascolto reciproco.

Questo ha portato una parte dei partecipanti, in particolare sostenitori di un punto di vista contrario alla realizzazione del progetto, a lasciare la sala.

La seconda parte della serata ha seguito la scaletta prevista, con l'organizzazione di 7 tavoli di lavoro. Ciò nonostante, l'andamento dei gruppi di lavoro ha subito l'impatto delle tensioni della parte iniziale della serata, in alcuni tavoli di lavoro queste tensioni sono riemerse. Per questo, la scelta del team di facilitazione è stata quella di iniziare la fase di laboratorio con un momento di confronto più aperto sull'andamento della serata e sul livello di conflittualità emerso durante l'incontro, con l'obiettivo di favorire una maggiore consapevolezza e allo stesso tempo provare a rasserenare gli animi. Il livello di animosità degli scambi è rimasto intenso.

Poiché ad alcuni tavoli erano presenti esclusivamente sostenitori del progetto, l'approccio di analisi critica proposto, teso a far emergere elementi di riflessione che potessero rendere più accurata e attenta ai bisogni del territorio, in particolare dal punto di vista ambientale, la progettazione dell'infrastruttura, è stato depotenziato. Alcuni tavoli hanno sostanzialmente portato avanti una riflessione sul tema dello sviluppo del territorio, in termini economici e sociali, con un evidente focus sul tema dello spopolamento, dell'occupazione, degli investimenti.

La serata si è conclusa con un momento di condivisione finale delle raccomandazioni emerse da ciascuno dei 7 tavoli di lavoro.

All'incontro hanno partecipato 150 persone. La prima parte della serata è stata trasmessa in diretta su facebook e ha visto circa 30 persone collegate. Le domande pubblicate tra i commenti sulla pagina facebook sono state riprese nella sezione dal vivo. Ad oggi le visualizzazioni su facebook dell'incontro sono 1.151.

Si riporta di seguito una sintesi di quanto emerso da ciascun tavolo di lavoro e i messaggi chiave.

Alcune note generali sui gruppi di lavoro

Il lavoro di gruppo è iniziato confrontandosi sull'andamento della prima parte della serata, quella trascorsa in plenaria. I facilitatori chiesto ai presenti di raccontare come si sentissero, che tipo di emozioni e di reazioni aveva suscitato in loro il confronto che si era tenuto in plenaria.

Un primo momento di scambio ha riguardato le regole per un confronto produttivo e sereno in ciascun tavolo.

Le persone favorevoli alla realizzazione del progetto erano numericamente maggioritarie in tutti i tavoli; alcuni tavoli erano esclusivamente composti di persone favorevoli alla sua realizzazione.

Questo ha spostato il focus della discussione di alcuni tavoli verso tematiche legate allo sviluppo del territorio, mettendo in secondo piano il punto di osservazione proposto, cioè quello dei possibili impatti sul territorio.

In alcuni casi, la proposta è stata esplicitamente contestata, asserendo che il fatto di proporre una riflessione sugli impatti ambientali del progetto significasse di per sé appoggiare chi era contrario al progetto.

I partecipanti si sono trovati d'accordo nel riconoscere che c'era un carico emotivo molto alto: le diverse posizioni sono state espresse in maniera molto conflittuale e oppositiva. È stato espresso un generale dispiacere per il fatto che alcuni comportamenti abbiamo travalicato la soglia del rispetto reciproco.

Alcuni hanno manifestato preoccupazione rispetto a questo senso di divisione all'interno della comunità, divisione che temono possa restare, quale che sia la scelta che sarà fatta.



Gruppo di lavoro 1

Facilitatore: **Matteo Graldi**

Il tema proposto per la serata ha portato il gruppo a una riflessione più generale sul rapporto tra l'essere umano e la natura.

La montagna, è stato detto da alcuni, va vista come un unico sistema senza soluzione di continuità: vedere solo la parte ambientale è una visione miope che contrappone uomo e natura.

Alcuni hanno fatto presente come la presenza umana sia necessaria per una corretta attività di preservazione e cura della montagna: senza il contributo delle persone la montagna, la natura e il paesaggio andrebbero scomparendo e/o perderebbero di valore.

Secondo alcuni partecipanti, è importante collocare la funivia all'interno di un ecosistema d'interventi che consenta di sviluppare un'economia green; ragionando in questo modo, si è detto, lo sguardo potrebbe cambiare: aumenterebbe l'accessibilità delle zone montuose, e quindi il territorio sarebbe più inclusivo; tutta l'opera potrebbe funzionare impiegando l'uso di energia elettrica da fonti rinnovabili; in più nelle diverse attività economiche, che vedrebbero un maggiore afflusso di persone, potrebbero essere promossi prodotti del territorio biologici e virtuosi a livello ambientale; infine, un impatto positivo della presenza della funivia, si fa presente, sarebbe la diminuzione della CO2 emessa dalle macchine per spostarsi fra diversi luoghi dell'Appennino toscano e fra le due regioni contigue.

Il timore dell'abbandono del territorio, la preoccupazione per la denatalità delle zone montane è stata espressa con forza; per alcuni la realizzazione di questa infrastruttura rappresenta un'occasione per contrastare questi fenomeni, per altri al contrario li favorisce. In merito ai temi specifici proposti alla riflessione, gli spunti hanno riguardato in particolare il tema della biodiversità e la difesa del suolo. Nello specifico, alcuni hanno sottolineato lo stato di crisi del lago Scaffaiolo: il timore è che il lago, che ha un regime acquifero scarso, con l'aumento delle presenze possa registrare un ulteriore peggioramento del suo fragile equilibrio, oggi messo a repentaglio dall'inquinamento da plastica e da altri inquinanti.

In merito alla difesa del suolo è stato fatto presente come a Cutigliano ci siano attività di subsidenza e **sprofondamento del suolo**. In questo caso, i partecipanti hanno voluto ribadire che si tratta di una questione urgente, è stata quindi discussa l'ipotesi di orientare i fondi destinati alla funivia verso altri interventi.

I partecipanti hanno poi posto un altro tema, quello del riscaldamento globale: la considerazione generale è questo aspetto deve essere tenuto nella giusta considerazione per pensare l'opera nel lungo periodo e programmare lo sviluppo dei servizi legati alla funivia nel tempo.

Il gruppo ha individuato due messaggi chiavi da condividere in plenaria: ***"L'impianto è necessario per lo sviluppo del territorio!!!"***, ***"Costruire in sinergia con l'impianto lo sviluppo delle opportunità che ci potranno essere, compresa la viabilità!!!"***.

Il secondo messaggio è stato condiviso in maniera unanime e riprende alcune considerazioni finali emerse durante il primo laboratorio partecipato (15/9): i servizi vanno inseriti nella programmazione di uno sviluppo territoriale.

La speranza condivisa è che quest'opera sia un'attrattiva per raccogliere progressivamente più investimenti, tasse e ricchezza a livello locale, che si trasformino in una crescita dei servizi per il territorio nel suo insieme.

Gruppo di lavoro 2

Facilitatore: **Andy Lorenzo**

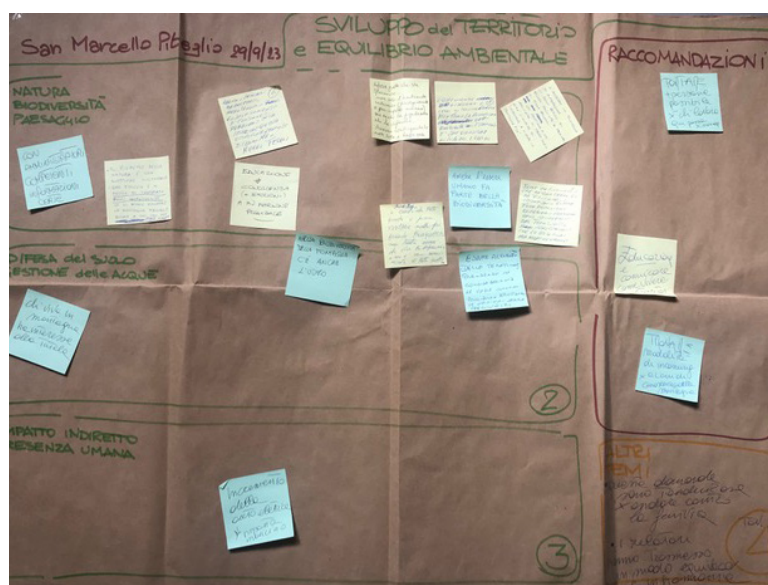
In merito alle tematiche proposte, in merito all'impatto della funivia sul paesaggio, all'interno del gruppo erano presenti entrambi i punti di vista, sia cioè quello di coloro che ritengono che l'impatto della funivia sul territorio sarà negativo, sia coloro che sostengono che l'impianto non avrà impatto sull'ambiente.

Il gruppo è entrato nel merito dei diversi temi e degli spunti di riflessione proposti.

Per quanto riguarda il tema della biodiversità, della natura e del paesaggio, si è sottolineata la necessità di preservare i boschi, che rappresentano un grande patrimonio del territorio, attraverso attività di controllo più strette e severe.

In merito al tema della gestione delle acque, si è espressa **preoccupazione per il lago Scaffaiolo** che già subisce l'impatto delle presenze umane durante l'estate; in questo senso si chiede di regolamentarne l'accesso.

La mancanza di uno **studio idrogeologico** del progetto è vista come una grave carenza: si è fatto riferimento, per esempio, alle polle sorgive che alimentano l'acquedotto e che si troverebbero, secondo i dati del progetto preliminare alla base della discussione, sotto l'impianto.



In merito agli impatti dovuti a un maggior flusso turistico e dunque alla presenza di più persone, la riflessione si è sviluppata intorno all'opposizione **tra un turismo lento e un turismo di giornata, o "mordi e fuggi"**. Il turismo residenziale di più giorni è legato alla fruizione integrale dell'ambiente naturale ed è visto come più rispettoso. È emerso il timore che la funivia possa incrementare solo un turismo veloce. Secondo alcuni, la funivia andrebbe inserita in un nuovo modello di sviluppo del territorio integrato nella regione Toscana: questo piano ad oggi manca.

Un ultimo spunto ha riguardato il tema della viabilità: occorre, è stato detto, aumentare gli accessi per evitare ingorghi e concentrazioni solo in alcuni posti.

Un ultimo spunto ha riguardato il tema della viabilità: occorre, è stato detto, aumentare gli accessi verso la funivia per evitare ingorghi e rendere migliore la rete stradale perchè siano facilmente accessibili anche le località turistiche più isolate.

Gruppo di lavoro 3

Facilitatore: **Lorenzo Ci**

Il lavoro del gruppo, dopo un primo momento dedicato a far emergere le proprie impressioni ed emozioni rispetto all'andamento della serata, si è avviato con un giro di presentazioni durante il quale ciascuno dei partecipanti ha espresso il suo punto di vista rispetto alla realizzazione dell'impianto.

Questa condivisione ha preso molto parte del tempo e non ha permesso di elaborare delle raccomandazioni condivise da tutti.

In particolare, alcuni considerano utile la realizzazione dell'impianto; questa parte dei partecipanti al gruppo vede la funivia come una opportunità per il territorio, non usare dei finanziamenti disponibili sull'opera appare in questo caso come uno spreco. Altri hanno espresso un sentimento di urgenza di fronte a una situazione di fragilità sociale ed economica: dire di no alla realizzazione dell'impianto appare come una rinuncia davanti ad una chance che non si ripeterà.

Altri ancora si sono interrogati sul perché negli anni Novanta si fosse tutti d'accordo sulla sua realizzazione e ora che i soldi sono stati stanziati, invece, si faccia marcia indietro.

Alcuni interventi hanno inteso sottolineare l'importanza di unire due territori e due regioni, l'idea di lavorare in sinergia.

Coloro che hanno espresso pareri contrari hanno messo in evidenza la mancanza di elementi che dimostrino l'impatto economico sul territorio, le sue ricadute per tutta la comunità. Per alcuni, inoltre, il rischio è che costi alla fine di più di quanto oggi indicato e che con il tempo la comunità possa rimetterci.

Gruppo di lavoro 4

Facilitatrice: **Claudia Poppi**

Per allentare la tensione prima di cominciare a lavorare insieme, la facilitatrice ha proposto di uscire all'esterno della sala. Una volta rientrati, la facilitatrice ha proposto il tema presentato anche attraverso il canvas. Secondo alcuni di partecipanti, le domande erano tendenziose, poiché ponendo all'attenzione alcune questioni ambientali, sembravano sostenere il punto di vista di chi è contrario al progetto.



Dal confronto tra i presenti, è emerso un punto di vista che mette al centro della riflessione l'uomo anch'esso parte della biodiversità.

La Natura, in quanto tale, "non" esiste, esiste un ambiente naturale di cui l'uomo è al centro, di conseguenza la sua sopravvivenza o la qualità della sua stare all'interno del contesto naturale è, in questa ottica, più rilevante rispetto ad altri aspetti.

Nella visione che è stata proposta, quindi, l'uomo - con i suoi bisogni e le sue aspettative - deve essere il fulcro della riflessione sul futuro del territorio.

L'asse della riflessione si è quindi spostato dalle questioni ambientali, proposte per il lavoro del laboratorio, alle questioni legate allo sviluppo del territorio.

L'idea di fondo condivisa dai partecipanti al gruppo è che l'impianto è necessario, rappresenterebbe infatti un elemento di attrazione che consentirà di non far morire la montagna.

Le raccomandazioni emerse e presentate in plenaria vanno in questa direzione e sottolineano come sia forte la volontà di valorizzare il territorio e il timore che sia dimenticato e abbandonato.

A questo proposito, i partecipanti esprimono la loro convinzione in merito al fatto che sia la politica a giocare un ruolo preminente nello sviluppo del territorio.

Gruppo di lavoro 5

Facilitatrice: **Agnese Bertello**

In merito agli aspetti ambientali legati allo sviluppo del territorio e al progetto della funivia, i partecipanti al tavolo hanno espresso una convinzione condivisa e cioè che l'impianto non avrà di per sé un impatto negativo sul territorio.

Tra i diversi ambiti proposti attraverso il canvas - natura, biodiversità, paesaggio; gestione delle acque e difesa del suolo; impatti indiretti legati alla presenza umana - la riflessione si è concentrata sull'ultimo: gli impatti indiretti di una maggiore presenza di persone.

A destare una qualche preoccupazione non è il fatto che arrivi più gente, ma che queste persone possano non essere sufficientemente consapevoli di quale debba essere il modo corretto di vivere la montagna.

Alcuni interventi hanno fatto presente come, per esempio, coloro che frequentano i boschi per raccogliere funghi abbiano molto spesso atteggiamenti non adeguati, mentre secondo le esperienze condivise i turisti che fanno trekking sul crinale sono generalmente molto più attenti.

È stato fatto presente, per esempio, che nelle attività di pulizia del crinale che vengono periodicamente fatte con i volontari, è difficile riempire più di un sacchetto di rifiuti.

A questo proposito è stata anche citata la "sindrome del vetro rotto": sporczia genera sporczia. Al contrario, se si ha cura di un luogo, anche chi arriverà avrà la stessa cura. Le raccomandazioni rivolte all'amministrazione vanno tutte nella direzione di favorire concretamente informazione, cultura, educazione e comportamenti corretti.

In questo senso, si è ragionato della possibilità di avere dei punti informativi all'arrivo della funivia, di promuovere momenti di educazione e formazione come attività che fanno parte del pacchetto turistico del trekking.

Si è anche ragionato della possibilità di avere delle figure come i rangers dei parchi naturali degli Stati Uniti: figure molto riconoscibili e molto rispettate, con un ruolo chiaro di controllo e di sanzione, oltre che di aiuto.

Educazione, consapevolezza, controlli sono le 3 parole-chiave.

In merito agli impatti indiretti (consumi, produzione di rifiuti, necessità di parcheggi, ecc.) è stato sottolineato che dovranno essere previste strutture che rendano comunque semplice ai turisti vivere responsabilmente la montagna.

Dovranno per esempio essere previste navette, oppure scale mobili, per collegare i parcheggi al paese o all'accesso alla funivia. Per la raccolta e la gestione dei rifiuti, dovranno essere immaginati turni più frequenti, nei periodi di maggior afflusso, o un numero maggiore di cassonetti. I partecipanti si sono comunque detti fiduciosi nella capacità dell'amministrazione di gestire responsabilmente questi aspetti.

Nella seconda parte del lavoro si è unito al gruppo un nuovo partecipante che ha invece introdotto un altro tema. La preoccupazione portata all'attenzione di tutti concerneva il cambiamento climatico e la mancanza di neve alla quota della funivia Doganaccia - Corno alle Scale. Secondo il parere espresso al tavolo, sebbene il progetto sia presentato come una funivia per quattro stagioni, la mancanza di neve inciderebbe negativamente dal punto di vista economico.

Questa preoccupazione e questa visione non erano condivisa dal resto dei partecipanti.

Si segnala che successivamente i documenti portati a illustrazione di queste considerazioni e presentati durante la serata sono poi stati inviati via mail al Comune e ad Ascolto Attivo.

Gruppo di lavoro 6

Facilitatore: **Alessandro Cattini**

In merito agli eventuali impatti ambientali, il gruppo si dice nell'insieme convinto che l'impianto non intacchi la biodiversità del territorio e che non abbia reali impatti ambientali negativi; in generale, il gruppo ritiene che i costi ambientali connessi all'impianto siano incommensurabilmente inferiori rispetto ai benefici.

In merito al tema del rapporto con la natura e con la biodiversità, viene fatto presente il desiderio di avere più pascoli: attraverso il contatto con gli animali si rinsalda infatti il rapporto uomo-natura. A questo proposito emerge qualche preoccupazione relativa al rapporto tra la pastorizia e i predatori, che i partecipanti segnalano come delicato, specialmente in riferimento a quelle norme che, pur tutelando questi ultimi, talora finiscono per danneggiare l'uomo e le greggi.

Il gruppo affronta, poi, il tema della sicurezza, emerso nella prima parte della serata, con argomentazioni diverse. Inizialmente, tutti riconoscono di aver sciato alla Doganaccia anche da bambini senza mai aver avuto problemi di sicurezza. Ciò detto, è stato ribadito che la costruzione della funivia deve adottare le migliori soluzioni tecniche in tema di sicurezza dell'impianto

Successivamente, i partecipanti si sono interrogati sull'impatto sul territorio del turismo lento, di chi cioè cammina in montagna senza avere magari le competenze per preservare la propria incolumità nelle zone selvagge. Sempre per una questione di sicurezza, sarebbe inoltre importante garantire l'apertura dei rifugi, oggi alcune volte chiusi e abbandonati.

Per questo, i partecipanti propongono l'implementazione di modalità che favoriscano l'informazione, e dunque la sicurezza, di chi pratica i cammini e il turismo lento in montagna.

In secondo luogo, si è discusso dell'infrastruttura come strumento di trasporto; secondo i partecipanti al gruppo, la funivia si connota come un mezzo di trasporto efficace e sostenibile in grado di evitare l'impatto dell'utilizzo dell'automobile.

Inoltre, la funivia permetterebbe a chi non ha le forze o le capacità fisiche per arrivare in quota di raggiungere ugualmente luoghi importanti dal punto di vista ambientale, turistico, paesaggistico e di godere della bellezza del territorio.

È stato segnalato che in molti contesti si ritiene che il trasporto su fune debba essere favorito anche in ambito urbano.

Un tempo importante di confronto è stato dedicato agli aspetti economico-finanziari legati alla realizzazione della funivia. È stata condivisa la preoccupazione che il rifiuto, da parte del territorio, di utilizzare il finanziamento messo a disposizione dalla Regione, possa far perdere anche altre occasioni: la Regione Toscana potrebbe cioè non essere più disponibile a erogare altri finanziamenti a soggetti che si sono dimostrati incapaci di spenderli. Accanto a questo tema, alcuni partecipanti hanno sostenuto che l'assenza della funivia penalizzi il territorio anche dal punto di vista dell'attrattività per gli investimenti privati. Essa si configurerebbe inoltre come un intervento strutturale fondamentale per lo sviluppo, elemento imprescindibile per trattenere i giovani sul territorio e contrastare lo spopolamento di questi luoghi.

Gruppo di lavoro 7

Facilitatrice: **Sara Tremi Proietti**

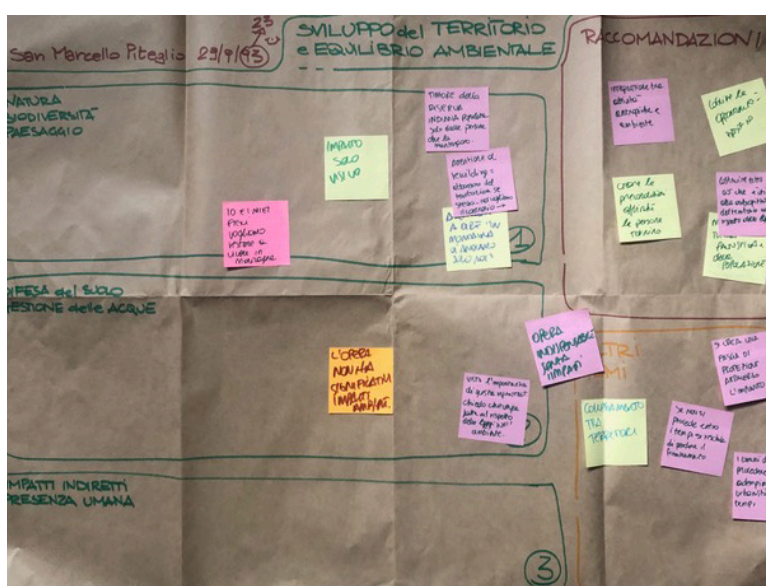
I partecipanti al tavolo si sono espressi quasi tutti a sostegno dell'iniziativa.

Al tavolo era presente una sola persona con un punto di vista diverso.

Stante la difficoltà di avere uno scambio sereno con il resto del gruppo, a metà dell'incontro questa persona ha preferito lasciare il tavolo ed aggregarsi ad un altro gruppo di lavoro.

In merito agli eventuali impatti ambientali del progetto, i partecipanti al tavolo hanno dichiarato di non avere preoccupazioni specifiche in merito.

È stato anzi sottolineato come l'impianto possa migliorare la tutela della fauna perché attraverso di esso verrebbe a crearsi una fascia di protezione dalle attività venatorie.



In generale, il timore espresso con maggiore forza è quello per il rischio dello spopolamento del territorio, al quale fa da contraltare il desiderio, per sé e per le generazioni future, di continuare a vivere sulla montagna.

Alcuni hanno espresso la preoccupazione che il territorio possa trasformarsi in una riserva "indiana", curata, ma all'interno della quale gli abitanti vivono confinati. A questo tema è stato collegato il timore per il rewilding, ovvero l'abbandono del territorio allo stato selvatico e la progressiva espulsione dell'uomo dalle proprie terre. Un generale accordo è emerso in merito alla necessità di mantenere il presidio antropico del territorio in equilibrio con l'ambiente e creare le condizioni affinché le persone tornino a vivere in montagna.

L'opera si inserirebbe in questa visione e ne supporterebbe la realizzazione. In un certo senso si potrebbe dire che in luogo del tema Impatti indiretti della presenza umana si sia affrontato il tema degli impatti diretti dell'assenza umana.

Un altro tema posto riguarda l'accessibilità della montagna: per i partecipanti al gruppo di lavoro, garantire l'accessibilità a tutti è essenziale, approcci del tipo "in montagna ci andiamo solo noi" sono rischiosi.

Infine, i partecipanti hanno sottolineato che l'impianto deve essere realizzato nel pieno rispetto delle leggi sull'ambiente e hanno ribadito la necessità di procedere rapidamente per non perdere i finanziamenti.

Messaggi chiave condivisi in plenaria

- Subito Funivia Doganaccia – Corno. È necessaria e urgente;
- Funivia necessaria per lo sviluppo socio-economico-ambientale della montagna;
- Vista l'importanza di questa infrastruttura, chiediamo che venga fatta nel rispetto della normativa e delle leggi in materia ambientale;
- Tutela delle sorgenti delle vene del lago;
- La funivia non ha impatto. È sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale, economico;
- Cogliere le opportunità e basta dire no;
- Non abbandonare gli investimenti sul territorio riconsegnandolo solo allo stato selvatico ed escludendo la presenza dell'uomo;
- Turismo di qualità. Controlli sulle regole presenti. Valorizzazione del territorio: bosco, strade;
- Portare più persone possibile a in queste montagne perchè chi lavora qui possa rimanere;
- Trovare modalità di incoming per azioni culturali di conoscenza della montagna;
- Collegamento + “Rangers”, navette, informazioni, educazione dei turisti;
- Educazione e comunicare come vivere il territorio;
- Accessibilità della montagna viaria e stradale;
- Costruire in sinergia con l'impianto lo sviluppo delle opportunità che ci potranno essere” Compresa la viabilità;
- **L'impianto è necessario per lo sviluppo del territorio!**